Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 88 (2019)

Heft: 3: Arte e scienza, Letteratura, Diritto

Artikel: Presente e futuro del turismo nel Moesano : il punto di vista di un "forestiero"

Autor: Peroschi, Alessandro

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-864943

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Alessandro Peroschi

Presente e futuro del turismo nel Moesano: il punto di vista di un "forestiero"

Penso di conoscere il territorio del Moesano un po' con gli occhi di chi ci vive, avendo da quasi dieci anni una base a San Bernardino. Tuttavia, essendo comunque un "ospite" e un "forestiero", credo di poter fornire ugualmente un parere distaccato, di "fruitore".

Amo la montagna sin da quando sono bambino: mi piace percorrere i sentieri in questa bellissima regione che va dal "mio" lago di Como alla Valtellina e alla Valchiavenna, da una parte, e al Moesano e a tutte le valli che stanno oltre il passo del San Bernardino, dall'altra (purtroppo conosco poco le montagne ticinesi).

Credo che sia opportuno dividere il Moesano in tre distinte aree contraddistinte da caratteristiche diverse: la bassa-media Mesolcina, la Calanca e la regione di San Bernardino.

Prima di fare considerazioni mirate, vorrei porre in rilievo una grande risorsa: l'autostrada A13 che attraversa la Mesolcina da nord a sud. Di fatto, ogni anno milioni di automobilisti percorrono di fretta e spesso distrattamente questa autostrada;

pensiamo ai turisti germanici diretti in Italia o a chi si sposta in entrambe le direzioni per viaggi di lavoro. Che potenziale potrebbe essere risvegliato con un'opportuna comunicazione anche solo lungo l'asse autostradale?

Attualmente i cartelli posti al lato dell'autostrada nei Grigioni sono poco leggibili (addirittura illeggibili la sera e di notte) e danno poche informazioni. Faccio un esempio: anni fa, al termine della stagione sciistica a San Bernardino, ho scoperto tramite un opuscolo che in Val d'Avers gli impianti sciistici sarebbero rimasti aperti per altre due settimane. Eppure passando, dall'autostrada in corrispondenza dell'uscita Rofla-Ferrera-Avers, tutto ciò che si poteva vedere era l'immagine di una marmotta. Perché invece non dare delle informazioni sintetiche ma esaustive su quello che si può trovare imboccando quell'uscita? Se ciò vale per tutto il Cantone dei Grigioni, esso vale anche e a maggior ragione per il Moesano.

Passo ora alle tre distinte aree del Moesano cui ho sopra accennato. La bassa-media Mesolcina parte da San Vittore (270 m s.l.m.) e denota la presenza di abitati con punti d'interesse quali grotti, torri, monumenti inseriti in un tipico ambiente di fondovalle con vigneti e castagneti. Qui il turismo si può sviluppare ulteriormente con eventi culturali e gastronomici. Esistono molti piacevoli sentieri di fondovalle e ogni paese può essere raggiunto comodamente dall'autostrada. È stata proprio l'apertura dell'autostrada nel secolo scorso a ridare ossigeno ai nuclei urbani che venivano attraversati; tuttavia la stessa costruzione dell'autostrada ha ovviamente anche ridotto l'attività di esercizi commerciali. Per tanto la possibilità di maggiore conoscenza delle attrattive attraverso una efficace comunicazione permetterebbe un ulteriore sviluppo turistico.

La Calanca è la regione che meno conosco, perché – come per tutti – occorre percorrerla intenzionalmente, fatto che costituisce peraltro il suo principale potenziale. Al di là delle pure case di vacanza (purtroppo nella parte alta molte mostrano il cartello "Vendesi") che danno l'impressione di una valle non molto frequentata turisticamente, la si conosce bene per i sentieri e per le molteplici escursioni nella natura incontaminata che offre. Anche in questo caso: quanti automobilisti e potenziali turisti, passando dall'autostrada, sanno cosa si nasconda dietro la scritta "Calanca" sul cartello all'uscita di Roveredo? Piacevoli villaggi, natura, cascate, cultura, gastronomia e tanti itinerari sia di fondovalle che di montagna, primo fra tutti il «Sentiero Alpino Calanca» che collega Valbella con San Bernardino.

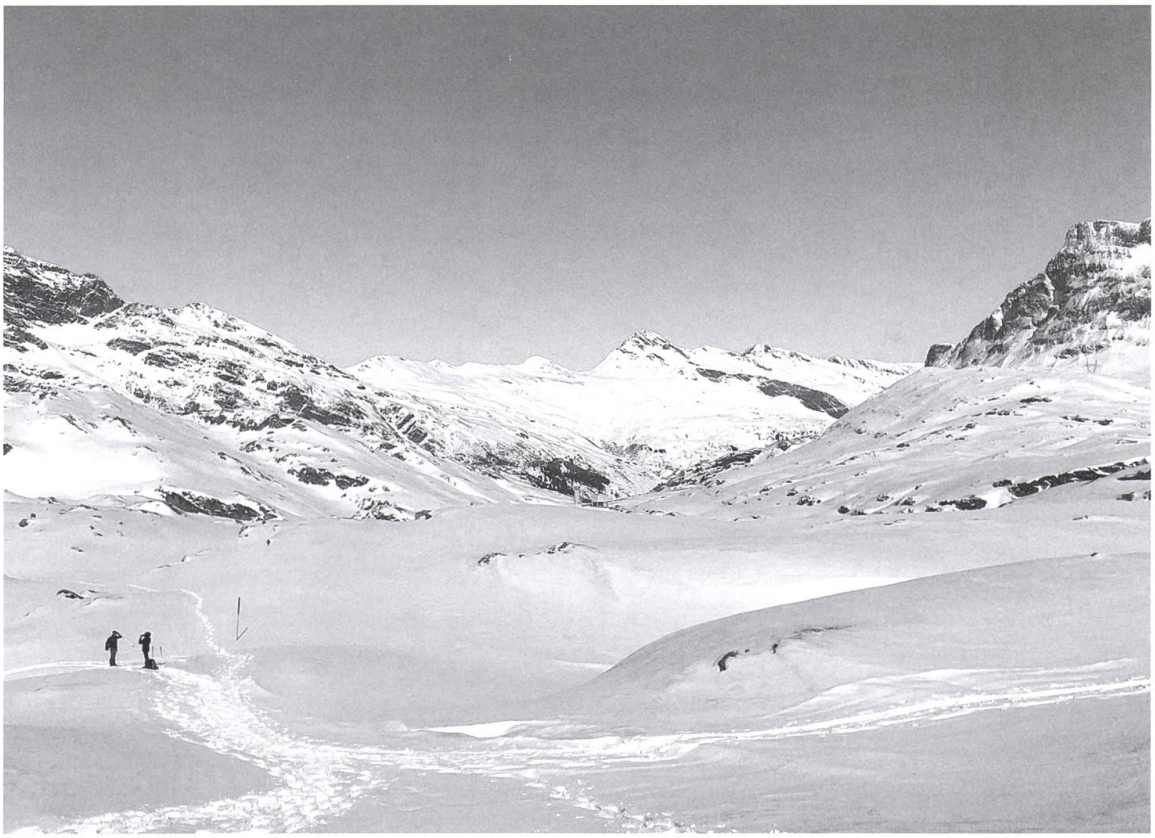
San Bernardino, infine, vive una situazione completamente diversa, essendo il villaggio più turistico del Moesano, presso cui è infatti ubicato anche l'ufficio dell'Ente turistico regionale. Già sappiamo dell'importanza del valico sin dall'epoca dei Romani, passando poi per le "citazioni" di Gioachimo Galbusera e lo sviluppo turistico termale a cavallo tra XIX e XX sec., sino ad arrivare allo sviluppo del turismo invernale dagli anni '70 del secolo scorso e al più recente decadimento con la chiusura di diversi negozi e alberghi e la cessazione della produzione di acqua minerale.

Quale direzione è stata imboccata per la promozione del turismo nel Moesano? Per comprenderlo, dobbiamo anzitutto considerare i punti di forza e di debolezza della

regione. Tra i primi troviamo sempre la presenza dell'autostrada, che permette di raggiungere il Moesano in maniera facile e normalmente scorrevole, sia da sud che da nord. Un altro punto di forza è la bellissima natura di montagna, con la presenza di numerosi sentieri ben segnalati, da parte della sezione retica della Comunità svizzera di lavoro sui sentieri (BAW). Tra i punti di debolezza, a mio parere, vi è invece la carenza di capanne e rifugi (a parte i rifugi di Pian Grand, Ganan e Alp de Fora nonché la Capanna Buffalora, tutti concentrati sulla dorsale alpina che divide Calanca e Mesolcina) e di montagne appetibili dal punto di vista esclusivamente alpinistico; mancano inoltre percorsi ciclabili, in particolare per le mountain bike.

A San Bernardino ci sono molti servizi nei quali le autorità pubbliche hanno investito, particolarmente incentrati sul Centro sportivo San Remo (nuova struttura bar-ristorante, nuovi campi da tennis, e da alcuni anni anche una pista di pattinaggio). C'è un efficiente ufficio turistico, e la possibilità di dedicarsi sia agli sport di montagna sia a quelli acquatici grazie alla presenza del lago d'Isola e del lago di Pian Doss. Ci sono anche un bellissimo "Percorso Vita" nel bosco, un itinerario tematico che riguarda alcuni punti particolari dei dintorni, la flora e la fauna, nonché diversi punti attrezzati con griglie. L'altitudine del villaggio (oltre i 1'600 m s.l.m.) e la facilità di accesso rendono inoltre San Bernardino la meta ideale per fuggire dalla calura estiva.

Per chi è attrattivo San Bernardino? Sicuramente per le persone anziane che possono passeggiare in piano nella natura; per le famiglie con bambini piccoli per lo stesso motivo; per le famiglie con ragazzi occorrerebbe, come già accennato, qualche itinerario in più per le mountain bike e qualcosa in più per lo svago serale, come si è



fatto p. es. in Val Malenco e a Madesimo per sostenere il turismo estivo. Per chi ama l'escursionismo in montagna, visti i numerosi itinerari presenti, non solo nei dintorni di San Bernardino ma anche nelle bellissime traversate tra la Mesolcina e la Calanca e tra la Mesolcina e le numerose valli sul versante italiano del confine nazionale, il Moesano è un regno imperdibile. Per questo motivo credo che sarebbe opportuno promuovere maggiormente questa possibilità di traversate e *trekking* tenendo come base San Bernardino o altre località del Moesano, rendendo anche possibile prolungare più facilmente i percorsi verso la valle del Reno posteriore, a piedi o grazie ai mezzi di trasporto pubblici.

Sempre per San Bernardino, come detto, un punto di forza sta nella facile raggiungibilità quale riparo dalle sempre più lunghe e torride estati del fondovalle. Il limite oggettivo di questo tipo di turismo è che esso coinvolge in gran parte visitatori "mordi e fuggi", che vengono e rientrano in giornata, portando da casa la colazione al sacco; solo in parte minore essi pernottano in valle e frequentano i locali ristoranti. Un ulteriore limite dipende proprio dalle condizioni meteorologiche: nei fine-settimana e nel periodo centrale dell'estate se il tempo è bello c'è la folla, se brutto il deserto (ma questa è una costante per le località di montagna).

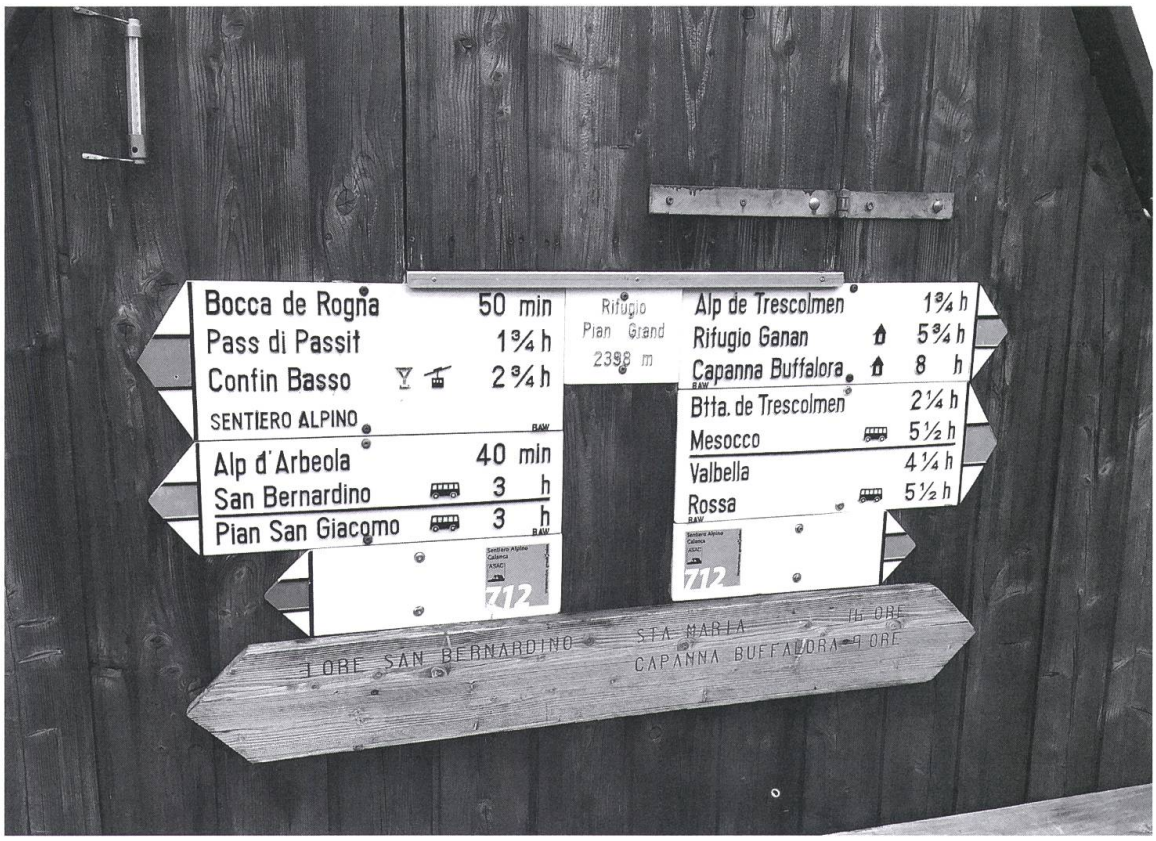
Apro una parentesi, o forse "giro il coltello nella piaga", a proposito degli impianti sciistici di Confin. Nonostante molti dicano che le stazioni sciistiche a basse quote non abbiano un futuro a causa del surriscaldamento climatico, penso che San Bernardino non debba rinunciare alla possibilità di una riapertura e di un rinnovamento degli impianti. Negli ultimi anni ci sono stati un inverno eccezionalmente nevoso ed altri inverni in cui l'innevamento è stato più che soddisfacente, malgrado il ritardo delle precipitazioni.

Senza nulla togliere all'ampliamento dell'offerta turistica estiva, San Bernardino non può passivamente rinunciare a questa importante risorsa. I pendii delle piste sono piacevoli, con esposizione verso sud, collocati a una discreta altitudine tra i 2'000 e i 2'500 m s.l.m. Il turismo invernale potrebbe essere rilanciato puntando su una ristorazione con un'impronta gastronomica locale e su "pacchetti" giornalieri (abbonamento per gli impianti e pranzo) a prezzi competitivi rispetto alle località sciistiche della Lombardia e del Piemonte occidentale.

Ricordo l'opportunità offerta dal collegamento autostradale dell'A13: quante stazioni sciistiche possono essere raggiunte così facilmente? Ovviamente non occorre fare concorrenza ai grandi comprensori sciistici come quelli di St. Moritz, Flims-Laax, Livigno o della Val Gardena: stiamo parlando di offerte totalmente diverse.

Per concludere: il Moesano è una bellissima regione che si estende da un basso fondovalle fino a cime superiori ai 3'000 metri. Il fatto di essere attraversato per quasi 40 km, da San Vittore a San Bernardino, da una delle più importanti direttrici nord-sud tra l'Europa centro-settentrionale e il Mediterraneo offre grandi potenzialità per catturare l'attenzione di automobilisti spesso troppo "frettolosi" dando loro utili informazioni lungo il tragitto (presenza di piste di sci alpino, di fondo, escursioni in montagna, possibilità di balneazione, musei, monumenti storici ecc.).

Già oggi vengono organizzate numerose manifestazioni di diverso tipo – artistiche, musicali, letterarie, gastronomiche, sportive ecc. – capaci di allietare i visitatori. Come già scrivevo anni fa sul settimanale comasco «Il Corriere della Provincia», queste manifestazioni dovrebbero possedere due importanti caratteristiche: essere ripetute ogni anno, in modo da divenire un "punto fermo" e far sì che il pubblico ritorni regolarmente; avere la durata di più giorni, in modo da invogliare i visitatori a pernottare. È inoltre possibile diversificare gli eventi dell'alta stagione, destinati principalmente a chi già è comunque presente *in loco*, e quelli della bassa stagione o delle stagioni intermedie, in modo da attirare i visitatori quando c'è meno movimento.



Da promuovere maggiormente sono le possibilità escursionistiche, sia quelle orientate verso nord (passo del San Bernardino, Val Vignun e Val Curciusa), collegandole ulteriormente con i percorsi della «Via Spluga» e della «Via Walser», sia quelle orientate verso sud-est (passo di Balniscio, Forcola, Bocchetta del Notar, Bocchetta di Camedo, Bocchetta di Stazzona ecc.). Lungo questi percorsi vi sono peraltro possibilità di rifugio in alcune baite che sono però poco note a chi si avventura per i sentieri, sia sul versante idrografico sinistro della Mesolcina come pure in Calanca: le ho conosciute attraverso un libro, ma non sono segnalate lungo i sentieri stessi. Occorrono maggiori percorsi per le mountain bike, soprattutto nell'area di San Bernardino: a titolo di esempio si potrebbe adattare il tratto del «Sentiero Alpino Calanca» che dal passo del San Bernardino giunge all'alpe di Confin e scendere poi, lungo i pendii delle piste da sci, verso il villaggio.

Si dovrebbe promuovere maggiormente il portale web e l'applicazione per dispositivi cellulari «SvizzeraMobile»: una vera miniera di informazioni sui percorsi a piedi, in bicicletta, in mountain bike...! Una favorevole opportunità potrebbe anche essere la diffusione di una mappa turistica del Moesano simile a quella prodotta p. es. dal vicino Ente turistico della Viamala: chiara, schematica, con tutti gli itinerari a piedi, in bici e in mountain-bike. Essa potrebbe eventualmente estendersi anche a nord del passo del San Bernardino.

Una parentesi riguarda la mia regione, la Lombardia. I lombardi, e non solo loro, amano le montagne svizzere: basti vedere le targhe delle auto parcheggiate a San Bernardino, ma anche nelle valli del Ticino, in Engadina e in Valposchiavo. Occorre una promozione mirata per attirare – p. es. attraverso i semplici strumenti sopra citati – i visitatori lombardi, notoriamente dotati di possibilità di spese superiori rispetto ai concittadini di altre regioni italiane. Serve creare i giusti canali per comunicare verso l'esterno le peculiarità del territorio mesolcinese e calanchino, le iniziative e gli eventi, invogliando i potenziali visitatori a fermarsi per più di un giorno. Si potrebbe anche pensare all'organizzazione di feste italo-svizzere (o, se preferite, lombardo-grigionesi), p. es. una bella polenta con *luganega* e intrattenimento musicale, organizzate regolarmente in maniera tale da divenire una consuetudine, come già avviene al passo di San Lucio. Un'altra idea ancora potrebbe essere quella di escursioni guidate partendo dall'Italia (lago di Como, Valchiavenna e Valle Spluga) verso la Mesolcina attraverso i valichi alpini con possibilità di pernottamento e di rientro al punto di partenza attraverso trasporti collettivi organizzati.

Le persone, qualunque sia la loro provenienza, vogliono fuggire dal rumore, dal caos, dalla frenesia di tutti giorni e, spesso, dalla soffocante canicola estiva. Per questo vedo delle buone possibilità di crescita dell'economia legata al turismo nel Moesano e in generale per tutte le regioni di montagna e di fondovalle che offrono molteplici attrattive ambientali.

Riferimenti bibliografici

Massimo Gabuzzi, *Capanne e rifugi del Ticino e della Mesolcina*, Salvioni Edizioni, Bellinzona 2013; Sandro Tamò, *Su e giù nella Valle Mesolcina e nella Val Calanca*, Salvioni Edizioni, Bellinzona 2010; Aurelio Ciocco, *Mesòcch e i sò sitt*, Comune [di Mesocco], Mesocco 2012; A. Czupryn – M. Omilanowka – U. Schwendimann, *Svizzera*, Mondadori Electa, Milano 2012; Johannes Eue, *Grigioni*, Dumont, Milano 2011; Ente Turistico Regionale del Moesano, *Il Moesano*; Associazione Sentiero Alpino Calanca, *Il Sentiero Alpino Calanca*.